Anno I. — N. 90

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio per un anno L. 20.
Nel Regno, franco di porto: Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 5, Arretrato Cent. 10

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

nella terza pagina per ogni linea o spazio di linea corrispondente:
Per una sol volta L. —.25
Per più di una volta —.20
Per 100 volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni rivolgersi all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N. 12 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Sabato 30 Dicembre 1876

IL NUOVO FRIULI

Giornale politico-quotidiano, organo del partito progressista, dal 1° gennaio 1877 pubblicherà regolarmente:

Una Rassegna Politica quotidiana.

Un' Articolo di Fondo quotidiano.

Entrefilets d'occasione.

Corrieri nazionale, estero, della provincia, degli affari.

Cronaca cittadina e varietà.

Corrispondenze periodiche da Venezia, Trieste, Gorizia ecc.

Corrispondenza quotidiana da Roma.

Per le appendici, oltre alla pubblicazione di *Corrieri letterari, drammatici, musicali ed artistici* che saranno dati il più spesso possibile, si è già provveduto alla pubblicazione di un romanzo autobiografico, scritto in inglese da un turco asiatico, ed intitolato:

Memorie di Lutfullah
gentiluomo maomettano.

Oltre a ciò, e questo risponde specialmente agli interessi dei comuni, degli enti *morali* in generale, e degli uomini d'affari, il *Nuovo Friuli* pubblica regolarmente e gratuitamente in quarta pagina, ogni lunedì ed ogni giovedì, tutti gli atti ufficiali contenuti nel **foglio periodico della R. Prefettura d'Udine.**

L'ANNO CHE VA

Mille e, mille anni se ne sono andati, come il 1876 sta per andarsene, ma non molti forse, hanno lasciata l' Europa in uno stato di sospensione, di perturbamento politico ed economico, pari a quello in cui ci troviamo.

Avremo la pace od avremo la guerra? È una domanda che corre da qualche mese su tutte le labbra, fin su quelle dei più apatici bevitori di birra, e tutti attendono trepidanti la risposta, una risposta che forse può decidere dell'avvenire di Europa.

Tutti sentono la immensa gravità di questo quesito. La pace può significare una quiete relativa di dieci, di forse venti anni: può equivalere pei poveri slavi del Balkan all' ottenere, sotto la garanzia delle potenze, concessioni di libertà, qualunque sieno, ma certo meno sospette del protettorato di chi ha fatto *regnar l'ordine* a Varsavia. La pace vorrebbe dire che la tranquillità e la sicurezza dei commerci sarebbero assicurate, che le industrie potrebbero continuar ad avere il loro naturale sviluppo, che le fortune individuali sarebbero sicure contro i rovesci inseparabili da ogni convulsione politica.

La guerra invece, questa volta, con tutta probabilità, non sarebbe uno di quegli immani duelli da potenza a potenza, che ha fatto celebre, tra altri, il 1870. Le speranze di *localizzarla*, dato che debba scoppiare, vanno diminuendo di giorno in giorno, d'onde ne viene il timore generale d'una conflagrazione, che nessuno prevede: quando, dove, e come possa aver la sua soluzione.

È ben naturale dunque che in questa condizione d' animi, nessuno o pochi, pensino a dar il loro saluto d' addio all' anno che se ne va, e meno ancora a stabilire il bilancio dei danni o dei vantaggi che l' umanità ha dovuto subire od ha ottenuti in questo periodo.

E del resto, sia detto ad onor del vero, non ne varrebbe molto la pena. Il 1876 non è uno di quegli anni *storici* che segnano una data inseparabile nella vita dell'umanità, come lo fu p. e. il 1870 in cui il potere temporale dei papi cadde per mai più risorgere.

La stessa fase della questione d'Oriente che pur ci dà tanto pensiero, ha avuto il suo punto di partenza nell'insurrezione dell'eroica Erzegovina sullo scorcio del 75, e non ha trovato modo di riuscire nel 1876 ad una conclusione qualsiasi, nemmeno a quella, più che precaria forse, dell'accettazione da parte della Turchia delle conclusioni della conferenza.

In Germania nessun avvenimento che meriti questo nome. L'imperatore Guglielmo continua a redigere la sua parte; Bismarck a suggerirgliela, divertendosi di tanto in tanto a proporre degli enigmi all'Europa, sul gusto di quello che ha recitato ultimamente al Parlamento prussiano, e che doveva dare una completa soddisfazione al mondo, ansioso di conoscere quali fossero gl'intendimenti della Germania rispetto alla questione d'Oriente.

La Francia continua naturalmente a guardare in cagnesco la sua vincitrice del 1870, ma, *volens nolens*, si mantiene in un contegno prudente e dignitoso che onora altamente i cervelli francesi, di fronte ai quali, dopo la rotta di Sedan, ogni villano si sentiva divenuto un Marcello da tre cotte. E questa prudenza e questa dignità si fanno apprezzare anche nella conferenza di Costantinopoli, dove essa, senza spavalderie, fa sentire e forse farà prevalere, l'autorità dei suoi consigli, e dei suoi sentimenti umanitari. Delle sue condizioni interne abbiamo parlato giorni sono, e crediamo poter dispensarcene oggi.

Per l'Austria, sia che la si consideri pei suoi rapporti colla questione d'Oriente, sia che si badi alle sue condizioni interne, l'anno che finisce non fu certo dei più fortunati. Probabilmente la sfinge di Varzin continua la sua opera di minatore, ma non è certo da quel lato che il pericolo prossimo più minaccia. Bisogna guardar l'Austria nelle sue lotte interne di slavi che vorrebbero imporsele per forza di prevalenza numerica, di Magiari che intendono mantenere il predominio per diritto di civiltà superiore, di Tedeschi che intendono l'Austria debba esser tedesca e non per conseguenza cedere ad influenze Slave o Magiare, di Trentini che, incuranti e nemici di Tedeschi, Slavi e Magiari, non tendono che ad unirsi alla gran madre Italia, per farsi un'idea dell'orribile stato di disgregamento in cui il 1876 lascia il vasto impero austro ungarico. La questione d'Oriente sopratutto, l'ha posta in una situazione difficilissima. Spinta dai Slavi che subiscono l'influenza rivoluzionaria dei fratelli dei Balkan, rattenuta dai Magiari che in una mossa verso Oriente vedono la propria fine, dai Tedeschi che vi vedono quella dell'impero, l'Austria si trova nella situazione dell'asina di Balaam che per non potersi decidere tra un sacco d'avena ed un secchio d'acqua ha finito a morire di fame e di sete.

Degli Stati minori, Spagna, Belgio, Olanda, ecc. ecc. non v'è molto a dire. Gli avvenimenti interni di essi non si legano per nulla alla questione d'Oriente, e questa ha così bene attirato tutti a sè gl'interessi e l'attenzione del mondo politico, che tutto ciò che non vi si attiene ha un'importanza più che secondaria. Del resto, anche assolutamente parlando, in nessuno di questi paesi accadde nulla che valga la pena di esser citato in una rivista retrospettiva e generale.

Nè in un lavoro di questa natura è possibile parlare dell'Inghilterra, della Russia, della Turchia, della Grecia, di tutte insomma quelle potenze che hanno un'azione diretta nella questione d'Oriente. D'altronde ne abbiamo già tante volte parlato, e tutti i giornali del mondo ne han tanto scritto che i nostri lettori ne devono essere informati più e meglio di quello che potremo farlo noi, nei limiti ristretti di questo guazzabuglio.

Resta l'Italia, e, via diciamolo, specialmente noi progressisti non abbiamo proprio una sola ragione per tener il broncio a questo povero 1876 che se ne va. Non è forse vero che se l'anno 1870 va iscritto tra i fausti per la caduta del potere temporale dell'infallibile, il 1876 ha alla sua volta il diritto di avervi il suo posto pel solenne capitombolo di quegli altri infallibili che sono i nostri buoni conservatori? Ebbene — noi lo dichiariamo. Non avessimo ottenuto che questo, ne saremmo ben grati al 1876, tanto siamo convinti che il *precipizio* a cui, secondo Sella, i conservatori traevano l'Italia, non era per nulla una figura rettorica, ma una triste realtà da cui la rivoluzione parlamentare del 18 marzo ci ha venturosamente salvati.

Del resto anche le condizioni economiche nostre, benchè sieno sotto l' incubo d'una possibile complicazione politica, sono piuttosto migliorate che peggiorate, e si ha ogni diritto a sperare che con un sistema di vera libertà commerciale ed industriale, potremo tra non molto, anche in questo, elevarci al grado di prima potenza.

Riassumendo, l'anno 1876 se ne va lasciando all'anno che segue l'eredità di una scabrosissima questione; ma forse anche, nelle conclusioni, più o meno modificate della Conferenza di Costantinopoli, gli lascia il modo di arrivare ad una soluzione pacifica. Lascia la carta geografica d' Europa quale l' ha trovata al suo nascere, e, sia detto a sua massima gloria, lascia una Turchia costituzionale(!) una Russia in cui si ordiscono congiure repubblicane(!) un mondo insomma che è costretto a subire perfino tra i barbari l'influenza delle idee di libertà, che vanno sempre più diffondendosi.

Appendice del NUOVO FRIULI — 4

IL FOCOLARE PERDUTO

(dall' inglese)

La luce del giorno venne a ripiombarmi in tutto l'orrore della mia posizione. Io era innocente; io lo era ancora in quel momento agli occhi della legge, eppure veniva trattato come il più vile dei miserabili. Nei pochi momenti concessi alla passeggiata, io mi trovavo confuso coi truffatori, coi ladri; e potevo chiamarmi fortunato se non mi toccava di subire il contatto infame dell' assassino. Fui obbligato di prestarmi alla mia parte del servizio ributtante del carcere; mi toccò, alla mia volta, di nettare e lavare la sala comune; e scopare il cortile, senza dubbio perchè il piede delicato degli ospiti di Newgate non si lordasse.....
Oggi, dopo molti anni, io sento ancora rivoltarmi al ricordo del trattamento umiliante ch' ebbi a subire fino al giorno del mio processo.

Nella mattina che seguì il mio interrogatorio, all' ora fissata per le visite dal regolamento carcerario, io sentii pronunciare il mio nome: mia moglie era venuta a trovarmi.

Mi recai al parlatorio ove molti dei miei compagni di prigione stavano parlando a bassa voce colle loro mogli o coi loro amici. Facendomi largo fino alla doppia inferriata che divideva il parlatorio, mi trovai in faccia di Ester. Ella stava immobile, rigida, dall' altra parte dell' inferriata; aveva l' espressione del volto più glaciale e più triste del solito; i suoi labbri sottili strettamente chiusi, e i suoi occhi chiari e penetranti fissi su me coll' espressione inquieta del dubbio. Pensando al luogo in cui mi trovavo e al carattere degli individui che mi circondavano, e la cui voce contenuta ma perfettamente uniforme non lasciava trasparire nè onte nè rimorsi; comparando la mia situazione miserabile e la mia apparenza diggià sordida, avvilita, colla toilette propria e corretta di Ester, di cui tutta la persona era atteggiata alla fredda dignità dei quaccheri, io sentii, in certo modo, di esitare nel sentimento della mia innocenza, e compresi che, da quel momento, una barriera insormontabile si elevava fra noi due.

— Ester — le dissi — si sono avute notizie del giovine Picard? I miei padroni mi credono essi realmente colpevole? e la nostra Margherita come sta?

— Randall — mi rispose mia moglie con tuono impassibile — la vostra coscienza deve dirvi se il figlio del signor Picard potrà essere ritrovato.... Nostra figlia, grazie a Dio, sta bene, ed è fortunatamente troppo giovine per sentire l' amarezza e l' obbrobrio che ci hanno colpiti. Il signor Dobell ha evitato di parlarmi del crimine di cui siete accusato; ma il signor Picard vi crede colpevole.

Quantunque la doppia e spessa inferriata non mi permettesse di osservare esattamente i tratti di Ester, io indovinai tuttavia, al suo sguardo attentamente fisso nel mio e al suono della sua voce, che mia moglie mi sospettava!... mi sospettava colpevole di un crimine più odioso ancora che quello di falso! Io sentii un fremito che mi agghiacciò il cuore.

— Randall — proseguì essa con eguale freddezza — io aveva economizzato un po' di denaro per nostra figlia; ne ho preso una parte per pagare il vostro difensore e per procurarvi qualche sollievo di cui dovete aver bisogno in questo triste soggiorno. Se siete colpevole, pregate Dio che vi perdoni; se siete innocente, pregatelo — come io e Margherita lo pregheremo — che faccia risplendere la vostra innocenza.

Ester mi lasciò, e io ritornai nel cortile pensando tristamente a quella visita. Durante la notte le parole di mia moglie, strettamente conformi al dovere, ma spoglie di ogni affetto, mi perseguitavano col loro implacabile accento, e pesavano sul mio cuore come un masso di ghiaccio. Nella cella vicina alla mia due detenuti, liberi da ogni preoccupazione, chiaccheravano allegramente progettando nuovi crimini; e nell'ansietà morale che cominciava a turbare la mia coscienza, io mi chiedeva se non sarebbe stato meglio ch' io fossi colpevole per poter dividere la loro noncuranza!

Finalmente m'addormentai, ma d'un sonno tormentoso, frequentemente interrotto. Vidi in sogno la mia piccola Margherita inquieta, sulla soglia della porta, coi suoi vestitini agitati dal vento. Il suo sguardo cercava ansioso, qua e là della via, degli amici che non dovevano più ritornare, e i due cherubini scolpiti sui pilastri dell'atrio sembravano animarsi ed abbassare su essa i loro sguardi commossi.

(continua)

CORRIERE NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Tornata del 28 dicembre

(13ª della Sessione)

La seduta è aperta alle ore 2,30.

Viene estratta a sorte la deputazione incaricata di complimentare S. M. pel capo d'anno.

Si approvano le nomine dei nuovi senatori Bruno e Amoni secondo la proposta della giunta.

Senza discussione si approva il bilancio preventivo per l'anno 1877 per il ministero degli affari esteri.

Si passa alla discussione del bilancio d'agricoltura industria e commercio.

Vengono approvati i primi articoli.

Brioschi interpella sull'istruzione tecnica, censura i nuovi ordinamenti, e propone un ordine del giorno nel senso che le norme per gli istituti tecnici siano fatte per legge, ed invita perciò il ministro a presentare un'apposita legge d'accordo col ministro dell'istruzione pubblica.

Canizzaro difende l'operato del ministro.

Majorana - Calatabiano risponde al discorso fatto dall'on. Pepoli.

Assicura che il Banco di Sicilia è in migliori condizioni che non per il passato.

Ebbe una sua domanda circa il credito minerario, ma non potè accettarla.

Studia il credito minerario.

Risponde all'on. Brioschi facendo sue le idee esposte dall'on. Canizzaro, ed espone la storia dei varii riordinamenti.

Crede di avere operato logicamente e contro i preesistenti turbamenti.

Le riforme verranno fatte dopo un parere unanime della commissione.

Si rallegra dell'opera sua.

Respinge l'ordine del giorno, ma s' impegna di presentare un'apposita legge.

Brioschi ritira l'ordine del giorno.

Viene approvato il bilancio del ministero di agricoltura, industria e commercio, come pure senza discussione il bilancio della marina.

Brin presenta un progetto di legge per modificare un articolo del codice penale militare marittimo.

Viene approvato il bilancio dell'istruzione pubblica.

Si passa alla votazione segreta.

Presidente annunzia che i quattro bilanci sono approvati.

La seduta è chiusa alle ore 5.30 pom.

Una corrispondenza da **Trento** all'*Arena* dà i seguenti particolari relativamente agli arresti di alcuni studenti trentini in Innsbruck:

La cosa, secondo si racconta, è andata così:

Uno di quei giovani si fece sentire in un pubblico caffè a parlare delle persecuzioni che a Trento si fanno contro i patriotti. (Vi dico, tra parentesi, che si minaccia di portare fino a marzo il processo di alcuni degli attuali detenuti: al barone Salvotti non è ancora stato intimato l'atto d'accusa).

Dicevo dunque, che quel giovane parlava delle sevizie governative contro i trentini.

Parlava italiano con qualche collega; ma un impiegato tedesco, presente, intese, e gli si avvicinò con mal garbo intimandogli il silenzio.

L'altro gli rispose con un sonoro schiaffo.

Di qui un parapiglia del diavolo. Alcuni tedeschi presenti presero le parti del tedesco, e viceversa.

Poscia sopraggiunsero le guardie di polizia.

E qui, essendosi intanto sparsa la voce del fatto, la cosa si fece seria assai.

Le guardie volevano tradurre in arresto quegli che aveva dato lo schiaffo. Gli studenti vi si opponevano.

Ne nacque una zuffa indiavolata che dal caffè passò sulla strada.

Le guardie trassero le daghe; ma gli studenti che si erano venuti sempre più ingrossando di numero, ne disarmarono parecchie e alla fine le misero tutte in fuga.

Siccome però esse si erano trascinato con sè uno degli studenti, tutti gli altri — con generosa temerità — furono loro addietro.

Esse allora andarono a rifugiarsi entro il portone del gran comando militare.

E qui nuovo parapiglia coi soldati. Ma alla fine gli studenti che volevano liberare il loro compagno, dovettero pur cedere e battere in ritirata — locchè non impedì che nove ne venissero arrestati *per ora*, come ebbe a dire il capo cagnotti della polizia!

Di quei nove, parecchi sono malconci; uno era in tale stato che si dovette portarlo all'ospedale. Ma anche i *polizai* si ricorderanno per un pezzo se pesino le mani trentine.

Intanto quei pacifici *tirolesi* veri di Innsbruck erano tutti sgomentati. Pareva fosse scoppiata una rivoluzione generale. La sera dominava in città un silenzio sepolcrale.

La città era tutta traversata da drappelli di truppa, e, s' intende, tutta la guarnigione era consegnata in caserma.

Circa all'incidente sorto fra il consiglio superiore dei **lavori pubblici** ed il ministro Zanardelli, il *Diritto* narra, che nell'adunanza del 21 corrente tenuta dal consiglio suddetto, fu data lettura di una lettera diretta dal ministro dei lavori pubblici al comm. Barilari vice-presidente del consiglio stesso.

In quella lettera il ministro dichiarava di essere rimasto sorpreso che il consiglio superiore, nell'adunanza del 16 corrente, si fosse occupato del disegno di legge sulle incompatibilità parlamentari, e che avesse incaricato il vice-presidente di compilare una memoria contro alcune disposizioni del disegno di legge suddetto. Il ministro riteneva che il consiglio superiore avesse deliberato intorno ad un affare che non era di sua competenza; pertanto egli era d'avviso che quella deliberazione del consiglio fosse illegale.

Il consiglio dopo aver riscontrato e modificato il verbale della seduta del 21 corrente, incaricò il commend. Barilari di dichiarare al ministro che la mozione fatta dal vice-presidente nell'adunanza del 16 corrente, non ebbe nè poteva avere il carattere di una vera e propria deliberazione. E che i pochi consiglieri che trovavansi ancora nella sala dopo che l'adunanza era sciolta, aderirono alla proposta del vice-presidente Barilari, ma non avevano mai inteso di prendere intorno ad essa deliberazione di sorta alcuna.

L'on. Mancini ha nominato una Commissione, coll'incarico di studiare e proporre un progetto di legge per la riforma del **Procedimento sommario**, in sostituzione alle attuali disposizioni del codice di procedura civile.

In causa delle ultime burrasche che imperversarono nel **Mediterraneo**, i posti semaforici segnalarono in questi di molti disastri marittimi.

Anche al Ministero della marina è pervenuta notizia della perdita di parecchie navi italiane nell'Atlantico e in ispecial modo nella Manica.

Corre voce che stia per essere effettuato un ampio movimento nel personale dei **grandi comandi militari** e nei comandi di divisione.

Leggesi nella *Libertà*:

La notizia data da alcuni giornali, che il **Centro della Camera** abbia intenzione di staccarsi dalla maggioranza per unirsi alla destra, non ha secondo le nostre informazioni ombra di fondamento. In tutto ciò che si è detto la sola cosa vera è questa che alcuni deputati del centro, una cinquantina circa, sono risoluti a non dare il loro voto a nessun progetto per maggiori spese, fossero pure spese per l'esercito.

CORRIERE ESTERO

Il *Morning Post*, smentendo le affermazioni del *Times*, dice che il governo inglese non ebbe mai intenzione di richiamare la flotta, nè di rompere le relazioni diplomatiche colla **Turchia**, qualunque siano le decisioni che verranno prese sulla questione di Oriente.

Secondo le informazioni del *Tagblatt* sarebbesi scoperta a **Mosca** una società segreta con estese ramificazioni in tutto l'Impero russo, e che ha per titolo « Il servo rosso » *(Krasny valet)*.

Lo scopo di questa Società sarebbe di rovesciare lo Czar con tutta la famiglia imperiale ed i pubblici funzionari; quindi proclamare una repubblica, dividendo la Russia in cinque Stati indipendenti ed uniti fra loro da un nodo federale. « I servi rossi » avrebbero pur fatto una dimostrazione a Pietroburgo.

Si stanno facendo serie ricerche sotto la direzione del capo della terza divisione di polizia dello Czar. La polizia di Mosca operò numerosi arresti.

Le dimostrazioni di gioia per la Costituzione hanno continuato a **Costantinopoli** per varie sere. I monelli gridavano per le strade, vendendo il supplemento al giornale *La Turchia* che la Costituzione e la libertà concesse sono nello spirito del Corano, e simili cose, propriamente come nel 1848, quando il papa dava in Roma la Costituzione strappatagli dai movimenti italiani, « per uniformarsi « alle idee propugnate dai suoi predecessori, e per « seguire la strada da quelli tracciata. »

Nella seconda notte l'entusiasmo e il baccano della folla duravano ancora, quando i cristiani, dopo avere assistito ai servizi notturni del Natale, uscivano dalle loro chiese per ritirarsi a casa.

Doveva essere un ben strano contrasto di processioni!

Un dispaccio da Teheran in data del 20 dicembre, accusa la **Persia** di intenzioni ostili alla Turchia. In caso di guerra essa penserebbe di occupare Bagdad. I Persiani e i Turchi appartengono a due sette rivali del Maomettanismo; e può darsi che le influenze russe alla Corte di Teheran abbiano cercato di sfruttare codeste divergenze religiose per pesare sulla Turchia. Ma la situazione economica della Persia è tale, che pur volendo essa agire nel senso indicato, essa troverebbe difficilmente i mezzi onde dar seguito alle sue velleità di conquista.

Siccome la **Germania** rifiuta di partecipare all'Esposizione universale del 1878 a Parigi, e un regolamento non permette rapporti che tra il Comitato dell'Esposizione e i delegati del Governo — così ne viene di conseguenza che non si accettano — gli annunzi di industriali tedeschi.

A quanto sembra, tale è pure l'interpretazione e il desiderio del gabinetto di Berlino.

Notizie dal **Giappone** colla data del 24 ottobre, parlano d'un insurrezione scoppiata o latente in quasi tutte le provincie dal nord-ovest al sud-est. I *samurai*, partito militare cui sono stati tolti i privilegi onde godeva, ha dato il segnale della rivolta. L'insurrezione prende specialmente di mira la corte del sovrano e i capi del governo, di cui vorrebbesi il licenziamento, sotto pretesto che conducono il paese alla rovina.

Si afferma, che Pio IX ha ricevuta in questi giorni una lettera autografa del **Re di Spagna** intorno alle ultime vertenze del suo governo col Vaticano.

In seguito a questa lettera, la quale sarebbe riuscita soddisfacente, il Pontefice sarebbe deciso di inviare prossimamente un nuovo nunzio a Madrid. E dicesi che tale missione sarà probabilmente affidata a monsignor Cattani, antico nunzio a Bruxelles.

L'*Agenzia Havas* ha il seguente dispaccio:

Berlino, 24 dicembre.

Avendo il governo del Belgio declinata la proposta d'occupare la **Bulgaria**, i plenipotenziari hanno deciso di non prendere, per ora, alcuna risoluzione in ciò che concerne l'accomodamento per la occupazione, e di notificare alla Porta che le garanzie verranno regolate dopo la Conferenza.

Il programma di riforme adottato dalla conferenza ha ricevuto l'approvazione del sultano. Questo programma è stato presentato a Midhat pascià, che non l'ha per anche nè accettato nè respinto.

V'è a credere che, per guadagnar tempo, l'armistizio verrà prolungato o che le ostilità non si riprenderanno che *pro forma*. Generalmente non si crede che la Russia voglia arrischiare la sua armata intraprendendo una campagna d'inverno in Bulgaria. È probabile che le truppe passino il Pruth, ma non già che vengano inviate al di là del Danubio avanti la primavera.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Dalla Carnia, 27 dicembre.

L'articolo inserito nel *Giornale di Udine* 23 nov. p. p. intitolato: *Interessi carnici* mira a porre in apprensione i Comuni, esponendo che nei lavori da eseguirsi lungo le linee provinciali non sono compresi i ponti.

Chi scrive fin d'allora fu in procinto di rispondere a quell'articolo; ma meglio ponderato, stimò bene di non sollevare una nuova polemica in argomento.

Oggi poi da un elettore politico, facente parte della *Costituzionale*, viene assicurato che un certo deputato provinciale pure membro della *Costituzionale*, in pubblica seduta, ha sostenuto, che nella costruzione delle strade carniche non sono compresi i ponti. È per ciò che chi scrive si è risolto a prendere la penna in mano onde stabilire che quanto può aver esposto quel deputato *non è che effetto* di mal animo verso gli abitanti della Carnia, da cui pur pervennero i suoi ascendenti.

Le strade provinciali carniche furono comprese dalla legge sancita con reale decreto 30 maggio 1875 N. 252 pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* del 9 giugno successivo N. 133, e fanno parte della seconda serie della legge 27 giugno 1869 N. 5147.

Il Ministero dei lavori pubblici, Direzione Gen. di ponti e strade al N. 47160—2810, Div. II, oggetto: costruzione di una nuova strada provinciale da Villa Santina per Ampezzo, Lorenzago al Monte Misurina, con sua interpellanza firmata dal ministro Spaventa, e diretta ai R. Prefetti di Udine e di Belluno, desiderava sapere: *da quali Torrenti e Burroni sia attraversata, e se siano, o nò muniti di ponti.*

I Comuni del Distretto di Ampezzo assunsero di concorrere per un quarto della spesa a condizione: « *che venga* sistemata, l'intera linea stradale dai « Piani di Portis fino al confine Bellunese per Tol« mezzo, Villa Santina, Enemonzo, Socchieve, Am« pezzo, i due Forni e Monte Mauria, e venga con« temporaneamente costrutto un *ponte stabile*.

Si obbligarono poi: « di versare i singoli quoti « nella cassa provinciale in non meno di 14, nè « più di 20 anni, in rate eguali, senza interessi, « la prima delle quali avrà la sua scadenza nel« l'anno successivo a quello in cui saranno dal Go« verno approvati i lavori del *ponte* sul Degano ».

Dopo tanti chiassi per ottenere il concorso dei Comuni carnici nella spesa a sollievo della Provincia; pare impossibile che il *Giornale di Udine*, e quel certo tal Deputato, abbiano avuto il disperato coraggio di sostenere che i ponti sono esclusi dai lavori stradali. E qui, oltre le leggi, e le deliberazioni consigliari pare c'entri anche il buon senso, del quale ne hanno pur tanto da vendere certi signori. Infatti, cosa volete fare di una strada senza ponti, se più volte all'anno resta interrotta anche per settimane intere?

Quel certo tal Deputato invece dovrebbe persuadersi, ch'è una solenne infrazione alla legge sui lavori pubblici, una solenne ingiustizia il perdurare a far pagare la tassa del pontatico a favore della Provincia sui Torrenti Fella e But.

La Deputazione Provinciale invece d'intimidire i carnici, collo insinuare che non si faranno ponti, dovrebbe sollecitare l'esecuzione del Reale Decreto 30 maggio 1875 N. 2521.

Un Carnico.

Certa Laura Zuliani alle ore 3 pom. del 21 partiva da **Piani di Portis** lasciando nel suo esercizio di osteria il cognato Zuliani Vittore d'anni 13 e vi fece ritorno alle ore 10 del 22. Allora si accorse della mancanza di un piccolo baule di pelle che conteneva diversi oggetti del valore complessivo di L. 82.40. Ignorasi l'autore del furto.

Verso le 2 pom. del 22 and. nel luogo detto Rio Cecot, territorio di **Moggio**, nell'osteria suddetta veniva derubato un salame ad opera di Pizzochin Giovanni che, inseguito e raggiunto, fu trovato in possesso dell'oggetto ed in seguito arrestato dai RR. Carabinieri.

Nella notte dal 21 al 22 in **Tauriano**, ignoti, penetrati nel cortile aperto del villico Battistella Giovanni, asportarono otto galline ed un gallo del valore complessivo di L. 16.

Fu arrestato quel Vidale Alessandro, autore del borseggio di fiorini 20 a danno di Candido Nigris di **Comeglians**, di cui ieri si fece cenno.

Nel 25 and. in **Amaro**, nell'osteria di Tamburlini Teresa, venuti a contesa Sozzi Antonio e Constantini Giuseppe, questi inferse con un falcetto al suo avversario tre ferite, di cui due ritenute guaribili in cinque o sei giorni, la terza in venti. Il feritore si rese latitante.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Alla fine dell'anno. Siamo vicini vicini al momento in cui il 1876 sta per calare nella tomba del passato. Politicamente come abbia finito lo dice oggi ai cortesi lettori il nostro Direttore nelle colonne di prima pagina.

L'umile cronista non può che domandare perdono a tutti se colle sue chiacchiere avesse procurato della noja, e specialmente a quelli che per esse avessero sofferto di nervi. Lo credano che egli non ha fatto apposta e le sue intenzioni, pure come una colomba, furono, sono e saranno d'avvantaggiare, nel limite delle povere sue forze, al bene del paese ch'egli sinceramente ama come è dovere di ogni buon cittadino.

Dopo ciò non gli resta che cordialmente augurare a tutti salute ed ogni specie di felicità per il novello anno 1877 e per cento altri ancora.

Dopo le feste. I negozianti han guadagnato per bene. I ministri di Bacco han intascato quattrini a bizzeffe e, in concambio, hanno somministrato una moltitudine di classiche sbornie.

Fu un'orgia generale. Si mangiò, si bevette, si divorò alla *maggior gloria di Gesù Bambino*. Quando potremo spiegarci questa maniera di festeggiare la natività del *Redentore*, allora ci chiameremo ben fortunati. In mezzo però a questa gioia universale, il solo *Ferdinando Fontana* ha imprecato colla sua musa prepotente, dettando una stupenda poesia che apparve sulle colonne di un giornale milanese.

La Congregazione di Carità ha anche in quest'anno posti in vendita i Viglietti di dispensa dalle visite pel Capo d'anno, a favore della pubblica beneficenza.

Geremiadi. Dover finire l'anno con delle geremiadi è cosa poco gradevole; ma è necessario compiere il proprio ufficio anche non incontrando i gusti di tutti. D'altronde è tanto difficile contentare tutti, che noi certamente non pretendiamo al plauso universale.

Oggi dobbiamo parlare sulle delizie della riscossione delle imposte, fra le quali vi è la seguente che, in taluni luoghi si è rivelata spesso a felicitazione maggiore dei contribuenti. Si sa che gli agenti d'imposta hanno il *diritto di tassare di ufficio* il contribuente per la ricchezza mobile.

La legge ed il regolamento hanno stabilito che codeste tassazioni si debbano intimare al contribuente per opportune osservazioni e reclami; ma si sa pure che siffatte intimazioni hanno luogo con un procedimento così scompigliato o con una tale incuria che nove volte su dieci l'interessato non ne sa nulla. Passano intanto i termini, vengono i ruoli, si fa la funzione di esporli al pubblico; ma chi va a vederli? Pochissimi al certo, chè non tutti hanno voglia, tempo, o capacità di correre sempre appresso al Fisco, molto meno coloro che in buona fede ritengono non aver nulla a sbrigare con esso.

Intanto i ruoli passano ai *pubblicani*, denominati Esattori. Credete che cotesti signori si degnino come sarebbe giusto, doveroso e morale, di trasmettere *gli analoghi avvertimenti* ai tassati, perchè costoro abbiano l'ultima risorsa di reclamare entro i 20 giorni, col fatale *solve et repete* sul collo? Niente affatto.

Per moltissimi della loro confraternita, ciò non ha senso, e taluni giustamente argomentano che sarebbe lesivo ai loro interessi, potendo in tal modo perdere il profitto di una multa certa, che la provvida e mirabilissima legge ha devoluto a tutto loro beneficio. Ed ecco che spirano i fatali termini di pagare, la multa è guadagnata, ed il contribuente sa il suo dovere coll'appendice della penalità incorsa sol quando l'esattore, che allora si ricorda del contribuente e lo trova subito, gli spicca il *precetto* di pagare tutto fra i cinque giorni, sotto pena di pignoramento ecc. ecc.

Ma, si dice, ognuno deve sapere i suoi doveri, e prendere conto dei fatti che possono riguardarlo. E noi non vogliamo dire che si abbia torto. L'obbligo però non è eguale anche per parte dell'esattore di fare onestamente il suo dovere?

Ed è perciò che ci si domanda: Può un contribuente resistere al pagamento della multa e spese quando provi che la notizia del suo debito gli è venuta col *precetto* dell'esattore?

In diritto comune non ci è dubbio per l'affermativa, ma nel diritto stampato nella legge fiscale lo dica chi può.

Ed è questa un altra tesi che si raccomanda alla meditazione dell'on. Depretis nella promessa riforma di cotesta delizia di legge.

La scuola serale, già annunciata con circolare del 10 c. m., si aprirà il giorno 8 del p. v. gennaio presso la R. Scuola Tecnica.

Le lezioni si daranno tutti i giorni, eccettuata la domenica, dalle ore 7 alle 10 pom. nelle seguenti materie:

Lingue italiana, francese e tedesca: applicate alla corrispondenza mercantile; computisteria colla tenitura dei libri in partita semplice e doppia; geografia e nozioni di diritto commerciale; e calligrafia.

L'orario per le *singole materie è ostensibile nella* scuola stessa.

La tassa mensile antecipata è di lire 10.

Programmi musicali che la Banda del 72º *Fanteria eseguirà domani Domenica (31) e lunedì* (1º) dalle ore 12 1[2 alle 2 pom. in Mercatovecchio.

1. Marcia « Le Educande di Sorrento »	Usiglio
2. Mazurka « *Rimembranze del Lago Mag.* »	*Mantelli*
3. Scena e Terzetto « Guglielmo Tell »	Rossini
4. Finale IIº « Le Precauzioni »	Petrella
5. Sinfonia « Otello »	Rossini
6. Polka « *Adele* »	Strauss

Per Lunedì

1. Marcia	Bufalotti
2. Mazurka « Il male dei denti »	Vincenti
3. Scena e *Duetto « Gemma di Vergy »*	*Donizetti*
4. Brindisi e finale 2º « Le Educ. di Sor. »	Usiglio
5. Sinfonia « Nabuccodonosor »	Verdi
6. Polka « Léonie »	Strauss

Teatro Nazionale. *Questa sera grande* serata a beneficio della signora Antonietta Averino, e dei due *clowns* de Toma ed Averino. Il pubblico non ne dubitiamo, vorrà accorrere numeroso ad ammirare ed *applaudire* la *bellissima, quanto brava,* volteggiatrice ed equilibrista, ed a ridere ai lazzi ed ai *tour de force* d'ogni natura dei due *clowns* beneficiati.

Si discute molto *nei circoli scientifici della* nuova scoperta fatta dal prof. Mariano Semmola del modo di curare e guarire la paralisi saturnina ottenendo la eliminazione del piombo per la via delle urine. *Il fatto è constatato ed esercitato,* e si potè esaminare al servizio di clinica dell'ospedale degl'incurabili a Napoli.

Questa idea di guarire il saturnismo con l'azione elettrica pare che sia completamente nuova, poichè nessun fatto di questo genere esiste finfinora nella scienza. Il prof. Semmola affinchè si possa applicare subito il suo nuovo metodo nella cura di tanti poveri operai più degli altri soggetti all'avvelenamento saturnino, *diede poco fa nell'ospedale di* Napoli una lezione di clinica medica sul saturnismo specialmente per l'utilità dei medici.

La Gazzetta del villaggio nel suo ultimo numero, nella parte che riguarda i cartoni giapponesi ed altre sementi scrive:

« Dispacci non ve ne sono, essendo finita l'importazione; e trovandosi tutte le spedizioni in viaggio. Rimase *sulla piazza di Jokohama qualche migliaia* di cartoni di pessima qualità. La media quantitativa del totale della importazione s'aggira dal milione al milione e cento cinquanta mila. La China *ne acquistò 60,000* che furono poi rivenduti. Chi sottrarrà molto a quella cifra sarà la Francia e la Spagna, tanto più che in generale le riprodotte sono poco meno della metà dello scorso anno.

« A Marsiglia è annunciato l'arrivo per oggi del bastimento l'*Anadyr* che porta cartoni. »

Origine della bandiera tricolore italiana. La origine della bandiera tricolore italiana *risale al 1794. Alcuni generosi avevano* stabilito di liberare Bologna dal giogo clericale, ed a tal uopo vollero spiegare un nuovo simbolo di libertà, ad imitazione di quello che nel 1879 era stato il segnale di un'èra novella in Francia. Al bianco e al rosso, colori della città di Bologna, unirono il verde, in segno della speranza che tutto il popolo italiano seguisse la rivoluzione da loro iniziata. Ma l'ardito tentativo andò fallito ed i capi della congiura perirono *vittime del governo clericale.*

Una fuga che non s'insegna nei Conservatorii. L'orchestra delle signore Viennesi non aveva fino ad ora ammesso ne'suoi programmi altro che musica di genere leggero. La cassiera della Società ha in questi giorni introdotto un genere più severo, la *fuga*.

Essa si è lasciata rapire, con la cassa. Bisogna *convenire che colla severità del genere fa uno spiccato contrasto la leggerezza* dell'esecuzione.

Industria regionale. Giorni sono abbiamo parlato delle scattolette di zolfanelli di cera sulle *quali hannovi delle fotografie oscene, e sulla lode*vole innovazione del sig. De Medici di Milano che vi ha sostituito l'orario della ferrovia.

In omaggio al vero dobbiamo dire che anche le scattolette *di fabbricazione* della Ditta *L. Baschiera* e Comp. di Venezia non portano fotografie oscene o che in guisa alcuna possano offendere la moralità. È poi una fabbrica che merita le preferenza dei consumatori, *sia per la perfezione ed eleganza* dei suoi prodotti, sia per la convenienza nei prezzi che danno un non indifferente risparmio stante la vicinanza e conseguentemente la minore spesa di trasporto in confronto delle altre fabbriche.

Codesta insomma è una industria regionale che va incoraggiata e sostenuta dai consumatori, i quali devono cercare la bontà della merce ed il minor prezzo possibile: requisiti che, come abbiamo detto, la fabbrica dei signori *L. Baschiera e Comp.* di Venezia possiede incontrastabilmente.

Si è molto parlato in questi ultimi giorni di un processo che stava per essere intentato dai fratelli del cardinale Antonelli ad una terza persona che pretendeva aver diritto, per vincoli di sangue, ad una parte dell'eredità.

Ecco ora su questo fatto e su questa persona dei dettagli che ci sembrano interessanti.

Poco tempo prima dell'entrata delle truppe italiane a Roma, abitava al palazzo Bernini sul Corso *una contessa Marchionni, che conduceva* una gran vita, aveva cavalli e carrozze, e con lei viveva una bella fanciulla, a proposito della quale si mormorava il nome di un padre misterioso.

Un giorno, la contessa Marchionni ammalò e fu presto in fin di vita. Ella allora fece chiamare un certo Ch.., che abitava nel palazzo Bernini, gli rivelò il nome del padre di sua figlia, gli rimise delle lettere provanti, secondo lei, la verità delle sue asserzioni, e lo incaricò di ottenere da quel padre anonimo una dote per la fanciulla che stava per divenire orfana.

Il Ch.. è notissimo a Roma. Un giorno il cardinale Antonelli *vide entrare nel suo gabinetto in* Vaticano il giornalista, che gli mostrò i documenti di cui era in possesso. Non si sa quel che era accaduto, ma si racconta che, uscendo dal Vaticano, il *giornalista portava seco* 100,000 franchi, la dote della sua pupilla.

L'avvenire della contessina Marchionni essendo assicurato, si presentò aspirante alla sua mano un certo M. G. L. di Bologna. Il tutore si oppose al matrimonio, ma gli amanti fecero senza del suo consenso. La dote rimase però in mano al tutore, e la giovane strepitò tanto che il cardinale, per non essere immischiato in quello scandalo, le ricostituì la dote al patto ch'ella non farebbe al tutore il processo di cui l'aveva minacciato.

Il ministro Mancini, il quale non era allora che semplice avvocato e deputato, prestò i suoi buoni *uffici nell'accomodamento.*

Oggi che il cardinale è morto, la signora L. G. pretende d'aver diritto ad una parte dell'eredità dell'antico cardinale di stato. Non si sa su quali *documenti essa fonda i suoi reclami;* il fatto è che i fratelli del cardinale, che sono i suoi legatari universali, si dichiarano determinati d'andar davanti ai tribunali. Essi hanno respinto ogni accomodamento amichevole, perchè, secondo essi, l'accettare una transazione qualunque, sarebbe un oltraggiare la memoria del loro fratello. Si aggiunge poi che la signora G. L. ... fu ricevuta dal Santo Padre in particolare udienza. Essa ha supplicato Sua Santità di accomodare la sua vertenza cogli Antonelli, onde possa avere almeno il tenue capitale di centomila franchi, di cui il padre suo le pagava la rendita. Il Papa, mosso a compassione di questa *virtuosa ed infelice giovane, ha fatto tutto quello* che era in suo potere per prevenire l'enorme scandalo che risulterà da un processo davanti ai tribunali italiani; ma gli Antonelli, ai quali del resto, il *Papa aveva già fatto capire il suo sdegno,* ricevendoli in piedi sul limitare della porta, non vogliono in nessun conto venire ad un accordo. La contessa fu quindi a trovare l'on. Mancini, e il processo che sta per risultarne sarà uno de' più celebri fra i più rimbombanti nei fasti degli scandali europei.

Ogni giorno una. *Alle Assisie.* I giurati si *ritirano per emettere il loro verdetto,* e questo risulta *assolutorio* per l'accusato *ad unanimità.*

Uno dei giurati per altro prima di rientrare nella sala dice:

— Ora poi passeremo a discutere se dobbiamo accordare all'accusato *le circostanze attenuanti.*

Tableau!

CORRIERE DEGLI AFFARI

29 dicembre

Vini. Sulla piazza di Torino all'ultimo mercato si vendettero soli 806 ett. provenienti dai circondari di Asti, Alessandria, Alba, Casale e Torino. La barbera, di cui si vendettero 160 ett., si fece da 55 a 62, in media 58 l'ett., il grignolino ebbe l'identico prezzo e le vendite ammontarono a 170 ett.; la media per la freisa fu l'uvaggio, di cui si vendettero 207 e 270 ett. rispettivamente fu di L. 48 l'ett. coi prezzi estremi di 44 a 52.

Da Sondrio ci segnano calma perfetta. La fiera di Coira *e le feste natalizie nonchè la tranquillità generale sulle* altre piazze sono la causa di questa calma, da cui quel mercato non si troverà per alcune settimane.

Da Coira abbiamo che in quella fiera è stato venduto pochissimo vino della Valtellina; i compratori non possono credere che l'aumento del prezzo sia così grande, e quelli che non sono rimasti sprovvisti di vino vecchio si astengono dal fare nuovi acquisti. Fu venduto molto vino francese a prezzi di cent. 55 a 60 la misura (la misura è pari a litri 1[12.)

Nei giorni 7, 8 e 9 del prossimo febbraio avrà luogo in Verona la fiera dei vini nazionali. Vi saranno ammessi i vini nuovi ta...sti, senza diritto al concorso dei premi ed inoltre, sarà organizzata un'Esposizione di campioni di partite di vini offerte alla vendita.

È fissato un premio speciale per gli espositori che presenteranno un buon vino da pasto a tipo costante, ottenuto *per una serie non interrotta di almeno tre anni.*

Vi sarà pure esposizione di macchine enologiche con premi speciali.

La Commissione incaricata dell'organizzazione della fiera, si riserva di far conoscere le facilitazioni che le verrà dato di ottenere per la circostanza dalle Amministrazione ferroviarie.

In Francia vi furono alcune compere per parte del consumo, sempre attivissimo in questa settimana; del resto v'è calma e si prevede che questa durerà fino oltre la prima quindicina del gennaio.

I prezzi sono ben tenuti, ed i detentori specialmente *del mezzogiorno, non domandano dalle loro proteste.*

A Bercy i Roussillon prima scelta, 15 gradi, si vendono da fr. 52 a 55 l'ett.; i Narbonne, prima scelta, 12 gradi da 42 a 45; i Montagne, 15 gradi, da 38 a 40; le qualità secondarie 11 12 gradi, da 32 a 35, tutto in deposito.

I buoni vini da travaso furono pagati da 155 a 160 fr. il barile di 225 litri; gli ordinari, da 148 a 152; le qualità inferiori da 142 a 145 in Parigi.

Sul mercato di Parigi gli arrivi sono quasi nulli.

POSTA DEL MATTINO

Dalla *Lombardia*:

Intorno ai disordini avvenuti a Pietroburgo sulla piazza di Kazan, persona solitamente bene informata ci scrive:

Il governo russo ha voluto attribuire a pochi *studenti e cameriere (sic)* — vedi strano connubio — *i gravi tumulti dei quali testè fu teatro, la capitale* della Russia.

Senza per nulla esagerarne l'importanza, vi posso però garantire che le cose passarono invece in questi termini:

Il giorno 19 di decembre finita appena la cerimonia di gala, *Kazanski Sobor*, una bandiera rossa, *usci colla iscrizione:* **Federazione e Libertà!** e radunatasi una gran massa di popolo, fu pubblicamente proclamato lo stabilimento di un *Governo Rivoluzionario.*

Gl'interminabili *hurrà* della folla avevano fatto radunare parecchie migliaia di persone. La polizia accorsa per ristabilire l'ordine, fu disarmata; e *disarmati furono eziandio i gendarmi recatisi colà* frettolosi alla loro volta. Ai colpi di questi risposero i colpi della folla, che in parte era armata. Devesi soltanto all'intervento dei gendarmi a cavallo e dei corazzieri della Guardia, se le cose fermaronsi lì.

La notizia del grave fatto produsse non poca *emozione nelle altre provincie dell'impero.*

Leggesi nella *Libertà*:

Siamo assicurati che al Ministero di grazia e giu*stizia si sta studiando un Decreto Reale per dare* una più esatta interpretazione alla prerogative della inamovibilità dei magistrati. Sarebbero inamovibili dal grado che hanno, non però dalla loro residenza.

Un telegramma da Trento annuncia che 5 degli arrestati per il processo detto di Mezzolombardo vennero l'altro ieri assolti dai giurì di Innsbruck. Uno solo fu condannato a sei mesi: il signor Devarda, quel padre infelice la cui figlia morì di dolore, in seguito all'avvenuto arresto di lui.

*Restano ancor sempre in carcere gli altri arre*stati, sui quali credesi che sarà pronunciato giudizio entro gennaio.

TELEGRAMMI STEFANI

Roma, 29. — *Senato* — *Nella discussione del* bilancio dei lavori pubblici Zanardelli rispondendo a Gadda dice che la convenzione di Berna determina che i lavori della ferrovia di Bellinzona Lugano *debbano incominciare alla fine del 1877. Non consta* che la Svizzera intenda abbandonare quella linea. Aggiunge che i lavori del Gottardo procedono abbastanza regolarmente.

Zanardelli rispondendo a Torelli, assicura che il governo avrà speciali riguardi, per le provincie di Sondrio e Belluno, affatto prive di ferrovie. Il bilancio viene approvato.

Si discute il bilancio di Grazia e Giustizia. Bembo, Miraglia, Pepoli G. fanno raccomandazioni a cui Mancini risponde.

Depretis espone le ragioni per cui il ministero modificò per ora parzialmente gli organici. Tutti i capitoli sono approvati.

Si discute il bilancio della guerra che viene approvato. Segue discussione del bilancio dell'entrata.

Depretis rispondo a Brioschi circa la tassa del *macinato disse che l'abolizione della tassa è impos*sibile. Il Ministro pensa soltanto a migliorare il congegno meccanico. La commissione terminò i suoi lavori e le sue conclusioni sono favorevoli al posatore Ernst ed il governo pertanto spera che il problema sia risoluto. Seguono considerazioni di Pepoli, Brioschi, Depretis. La discussione continuerà domani.

Procedesi allo scrutinio segreto. I bilanci vengono approvati.

Roma, 29. — I giornali annunziano che Baccarini ha date le dimissioni da Segretario generale del Ministero dei lavori pubblici. Assicurasi che gli succederà il deputato Ronchetti.

Versailles, 29. — Il Senato approvò senza discussione il bilancio delle spese votato dalla Camera.

Parigi, 29. — Si assicura che Orloff, che si *trova attualmente a Bruxelles si recò a conferire* col Re per facilitare il progetto d'occupazione della Bulgaria con un corpo di gendarmeria reclutata nel Belgio.

Belgrado, 29. — *Il Principe decise che i* ministri attuali restino al loro posto.

Roma, 28 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il *decreto che nomina Malusardi Prefetto di Palermo.*

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI

APERTURA PARIGI 29 dicembre

3 0[0 Francese	70.95	Rendita turca	11.55
5 0[0 Francese	105.27	Rend. spagn. Esterna	14.1[8
Rendita italiana 5 0[0	72.—	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	520.—	*Consol. inglese*	94.1[16
Ferr. lomb. ven.	158.—	Egiziano	250.—

CHIUSURA PARIGI, 29 dicembre

3 0[0 Francese	70.70	Cambio sull'Italia	8.1[2
5 0[0 Francese	105.10	Cons. Ingl.	94.1[8
Rendita italiana 5 0[0	71.83	Rendita turca	11.50
	—.—	Obblig. ottomane (1869)	59.—
Ferrovie Lombarde	157.—	» » (1873)	56.—
Obbligazioni Tabacchi	222.—	Lotti turchi	35.—
Ferrovie V. E. (1863)	258.—	Tunisino	228.—
» Romane	235.—	Mobiliare francese	148.—
Obbligazioni Lomb.	231.—	» spagnuolo	173.—
» Romane	—.—	R. spagnuola, Esterna	14.1[4
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziano	246.—
Cam. su Londra, a vista	25.14		

FIRENZE, 29 dicembre

Ren. It. 1 luglio 1877	76.10	Azio. Nazio. Banca	2335.—
Nap. d'oro (con.)	21.70	Ferr. Meri. (con.)	330.—
Londra, 3 mesi	27.23	Obbligazioni	223.—
Francia, a vista	108.62	*Banca To. (nup.)*	872.—
Prestito Nazio. 1866	310.—	Credito Mobiliare	625.—
Azioni Tab. (num.)	1960.—	R. It 5 0[0 1 lugl. 76 f. m.	76.28

VIENNA, 29 dicembre

Mobiliare	132.50	Argento	114.75
Lombarde	78.—	Cambio su Parigi	49.60
Banca Anglo aust.	68.50	» » Londra	125.60
Austriache	255.50	Rendita austriaca	65.75
Banca nazionale	816.—	id. carta	60.05
Napoleoni d'oro	10.08.50	Union-Bank	46.75

BERLINO, 29 dicembre

Austriache	414.—	Azioni tabacchi	840.—
Lombarde	126.—	Obbl. Regia tabacchi	480.—
Mobiliare	213.50	Rendita turca	10.05
Rendita italiana	70.20	*Cambio su Londra*	70.10

LONDRA, 29 dicembre

Inglese	94.1[8 a 94.1[4	Egiz. (1873)	49.5[8 a —.—
Italiano	71.1[2 a 71.5[8	Ritirato dalla Banca	
Spagnuolo	14.3[8 a 14.3[8	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	11.3[8 a 11.1[2		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 29 dicembre

Rendita pronta 75.90 per fine cor. 76.95

Prestito Nazionale completo 42.75 e stallonato 40.— Veneto libero 242.25, timbrato 252.25 Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—

Da 20 franchi à L. 21.82

Banconote austriache 2.17.—

Lotti Turchi 35.—

Londra 3 mesi 27.30 Francese a vista 109.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.80	a 21.82
Banconote Austriache	» 216.50	» 217.—

Marche 133.50 — Talleri 300.—

BORSA DI MILANO, 29 dicembre.

Rendita italiana 77.87 1[2 a —.— fine gennaio 78. Napoleoni d'oro 21.76 a 21.80 genn.

BORSA DI VIENNA, 29 dicembre (uff.)

Londra 125.80 Argento 114.40 Nap. 10.07 1[2

PARIGI, 29 dicembre ore 11, 35, sera.

sul Boulevard.

Prestito francese 3 0[0	70.77	Banca	373.75
Rendita turca	11.55	Italiana	—.—
Egiziano	251.25	Austriache	—.—
Prestito Francese 5 0[0	105.17		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

29 Dicembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0º alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	760.9	759.5	759.4
Umidità relativa	77	76	74
Stato del Cielo	misto	sereno	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N.O	S.O	calma
Vento (velocità chil.	1	1	0
Termometro centigrado	— 2.2	1.4	— 0.3

Temperatura (massima 2.0 (minima — 5.2

Temperatura minima all'aperto — 7.9

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
dalla Carnia		*per Carnia*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

COMUNICATO (1)

Avendo inviato un telegramma a Treviso il giorno 21 corrente, oggi *avendo nuovamente telegrafato* alla Stazione di Udine, per sapere dove si fosse fermato, o forse perduto, mi si rispondeva: *Casualmente dimenticato inoltrare telegramma a Treviso.*

Ai lettori i commenti, non solo che i viaggiatori non sono sicuri di arrivare alla loro destinazione colla ferrovia, ma anche i telegrammi si dimenticano!

O. Turchetti.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità, tranne quella imposta dalla Legge.

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

BANDO

per vendita di Beni Immobili.

IL CANCELLIERE

del R. Tribunale Civile e Correzionale

DI PORDENONE.

Nella causa per esecuzione immobiliare

di

Lay Francesco fu Martino di Domanins col procuratore Avv. Pietro Dott. Petracco,

contro

Talotti Don Giovanni di Arta e Pietragrassa Clementina fu Antonio vedova di Talotti Nicolò di Arzene, col procuratore Avv. Monti Dott. Gustavo

rende noto

che in seguito al precetto 17 luglio 1875, quanto alla Pietragrassa e 7 agosto successivo quanto al Don Giovanni Talotti, trascritto nel 12 agosto stesso, alla Sentenza 8 febbrajo corrente anno 1876, notificata nel 28 stesso mese e annotata nel 30 successivo, sulla ordinanza 18 maggio 1876 dell'Ill.mo Sig. Presidente, non avendo avuto luogo nell'11 agosto, e neppure nel 29 settembre cui era stato rinviato, l'incanto immobiliare colla stessa fissato, sopra nuova citazione, l'Ill.mo Sig. Presidente di questo Tribunale colla sua ordinanza 30 novembre testè spirato, stabilì

il giorno 13 febbrajo 1877

in pubblica udienza avanti questo Tribunale medesimo, per la esecuzione dell'incanto stesso.

Descrizione degli Immobili da vendersi posti nel Comune di Arzene.

Lotto I.

a) Prato in mappa stabile alli n.i 40, 46, 47, 48 di cens. pertiche 7.75 rendita lire 6.00 tra i confini a levante i mappali n.i 579 *a, b,* ponente li n.i 53, 41, 44, a tramontana li n.i 53, 50.

b) Terreno aratorio, arborato, vitato in mappa al n. 169 *a* di pertiche 1.92 rendita l. 1.60 tra confini a levante il mappale n. 169 *b,* ponente strada, a monti il n. 2358.

c) Terreno aratorio, arborato, vitato in mappa al n. 172 di pertiche 4.07, rendita l. 6.31 tra confini a levante il n. 171, ponente il n. 173, a monti il n. 421 *b.*

d) Terreno prativo, aratorio, arborato e vitato in mappa alli n.i 177, 178, 179 di pertiche 11.49 colla rendita di l. 11.66 tra i confini a levante li n.i 180, 452, ponente e monti strada.

e) Prato in mappa alli n.i 318 *b,* 358 *a* di pertiche 8.59 rendita l. 6.79 tra i confini a levante i n.i 53, 321, ponente li n.i 319, 318, a monti i n.i 319, 320, 341.

f) Prato in mappa al n. 335 *b* di pertiche 3.01 rendita l. 2.68 tra i confini a levante i n.i 328, 329 *a,* ponente il n. 335 *a,* a monti il n. 329.

g) Prato in mappa al n. 437 di pertiche 0.89, rendita l. 0.79 tra i confini a levante strada, ponente il n. 436, a monti n. 329.

h) Prato in mappa al n. 438 di pertiche 0.40, rendita l. 0.36, tra i confini a levante n. 467, ponente strada, a monti n. 439.

i) Prato in mappa alli n.i 473, 481 di pertiche 1,77, rendita l. 1.58 tra i confini a levante li n.i 468, 482, ponente e monti n. 469.

l) Prato in mappa alli n.i 575, 576 di pertiche 2.53, rendita l. 2.26, tra confini a levante strada, ponente il n. 1570, a monti il n. 476.

m) Prato in mappa alli n.i 578, 579 *a,* di pertiche 6.68, rend. l. 5.94 tra i confini a levante n.i 45, 480, ponente e tramontana il n. 579 *b.*

p) Prato in mappa al n. 234, di pertiche 3.19, rendita l. 5.20, tra i confini a levante li n.i 192, 230, ponente n. 239 *b,* monti n. 230.

Lotto II.

n) Terreno aratorio, arborato vitato in mappa suddetta alli n.i 1011 *b,* 1012 *b,* 1013 *c,* 1014 *b,* 1015, 1017, 1027, 1028 *a,* 1029 *b,* 1030 *b,* 1031, 1034, 1035 *b,* 1036, 1110, 1687, 1688 *b,* 1089, 1697, 1698, 641 *b,* di pertiche 77, rendita l. 222.41 tra i confini a levante li n.i 1004, 1005, 1791, 1016, 1028 *b,* 1688 *a,* 641 *a,* 1636, 1637, 1029 *a,* 1035 *a,* 1022, 1025 *a,* 1012 *a,* 1012 *b,* 1013 *b,* ponente li n.i 1012 *a,* 1028 *b,* 1035 *a,* 1688 *a,* 1030 *a,* 1014 *a,* 1029 *a,* e strada, a monti li n.i 1028 *b,* 1637, 1012 *a,* 1014 *a,* 1688 *a,* 2491, 1035 *a,* 1030 *a,* 1013 *a, b.*

Lotto III.

a) Casa ed Orto in detta mappa la casa alli n.i 1005, 1009, 1010, di pertiche 1.49, con la imponibile rendita di l. 51.00, e l'orto alli n.i 1019 *a,* 1791 di pertiche 0.21, rendita l. 0.82; tra i confini a levante questa ragione e strada, a ponente 1028 *b.* 1011 *b,* a monti 1011 *b,* 1028 *b.*

I terreni con una rendita censuaria di l. 274.80 sono gravati dal tributo diretto allo Stato in l. 56.73, ed i fabbricati con una rendita imponibile di l. 51.00, di un tributo di l. 6.37 sono in complesso l. 63.10. Così la suddetta Sentenza.

Condizioni dell'incanto

1. L'incanto si aprirà sul prezzo offerto dall'esecutante e cioè:

Pel 1° lotto L. 700.00
» 2° » » 3000.00
» 3° » » 500.00.

2. Ogni aspirante depositerà nella Cancelleria il decimo del prezzo sul quale viene aperta la vendita del lotto o lotti a cui aspirasse, nonchè l'importo delle spese che viene indicato in via approssimativa;

quanto al I. Lotto L. 120.00
» 2. » » 400.00
» 3. » » 100.00

salva liquidazione;

3. Gli acquirenti pagheranno il prezzo residuo della delibera così e come stabiliscono gli art. 717, 718 Cod. Proc. Civ., corrispondendo dal giorno in cui sarà divenuta la vendita definitiva e fino al versamento l'annuo interesse del cinque per cento.

4. Li acquirenti in acconto prezzo pagheranno entro otto giorni dopo la definitiva vendita ed a mani del procuratore dell'esecutante le spese di espropriazione privilegiate a sensi dell'Art. 1961 Cod. Civ. e previa nota riconosciuta dal Giudice Delegato alla graduazione.

5. Si osserveranno del resto le norme tutte portate in proposito dal Cod. di Proc. Civ.

I creditori inscritti dovranno depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate e li documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente Bando.

A Giudice commesso fu nominato il sig. Bartolo Martina.

Pordenone, li 13 dicembre 1876.

Il Cancelliere

COSTANTINI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.